

26 settembre 1961

Ai membri della Presidenza

LORO SEDI

Da un esame sommario dell'Annuario Statistico 1960 "Lo Spettacolo in Italia" recentemente edito dalla SIAE sono stati tratti alcuni elementi sui quali si ritiene utile richiamare l'attenzione dei membri della Presidenza dell'ACRS.

E' chiaro che le considerazioni esposte nel materiale raccolto e qui accluse sono frutto di opinione e di valutazione personali e non intendono certamente esaurire le indicazioni di specifico interesse per il nostro settore che l'Annuario della SIAE contiene; si è cercato soltanto di fissare alcuni punti sui quali possa eventualmente avviarsi una discussione in sede di Consiglio di Presidenza.

E' gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

(Silvano Battisti)

LO SPETTACOLO IN ITALIA NEL 1960

- 1) Nella premessa all'Annuario statistico 1960 "Lo Spettacolo in Italia", il Direttore Generale della SIAE osserva che "l'espansione della televisione presso le popolazioni che meno usufruiscono dei normali mezzi di comunicazione e delle manifestazioni spettacolistiche presenta aspetti culturali indubbiamente positivi, ma impone l'impostazione su basi nuove delle programmazioni teatrali e cinematografiche. Teatro e cinema di periferia devono strutturalmente trasformarsi se vogliono sopravvivere e sostenere la nuova concorrenza con successo: devono, cioè, alzare il tono dell'ambiente e sollevare il livello artistico delle manifestazioni, nonché rivedere i prezzi di accesso alle sale".

La fonte da cui provengono tali considerazioni avvalorava le analisi e le indicazioni cui l'ACQUO da canto suo era già pervenuta. Certo, non è né semplice né facile attuare l'invito conclusivo del Direttore Generale della SIAE: i prezzi praticati dalle sale parrocchiali nei piccoli centri sono già bassi, forse al di sotto del limite economico; ma qualcosa si può ancora fare per "sollevare il livello artistico delle manifestazioni" (oculata programmazione da parte dei SAS) e soprattutto per "alzare il tono dell'ambiente" in senso spirituale e materiale. In senso spirituale, cercando di far penetrare l'idea che un dibattito anche elementarissimo su alcuni films - per certi strati di popolazione che hanno scarse possibilità attive e passive di comunicazione - può essere uno dei mezzi per attirare l'attenzione o quanto meno la curiosità del pubblico, affezionandolo allo spettacolo cinematografico (che deve conservare un livello di dignità) e arginandone quindi il frenamento verso la televisione; in senso materiale, migliorando le attrezzature e la ricettività del locale: dato che le possibilità finanziarie delle sale più bisognose di sostenere la concorrenza della televisione sono oltremodo modeste, bisognerebbe cercare di potenziare l'incentivo indiretto ai miglioramenti eliminando le limitazioni all'aumento dei posti quando si proceda a rinnovamenti e riarmamenti.

- 2) È stata effettuata una rilevazione sui cinema a passo ridotto aperti al pubblico nel gennaio 1961. Sono risultati funzionanti in tale mese 971 locali, di cui 723 parrocchiali. Il prezzo medio praticato da questi ultimi è di lire 79 (contro 102 dei cinema industriali); il loro incasso lordo globale, nel gennaio 1961, è stato di £ 45.324.000, per un totale di 580.890 biglietti venduti in 3.887 giornate di spettacolo.

357 cinema a formato ridotto (senza distinzione di licenza) si trovano in località con meno di 3.000 abitanti; 369 in località con popolazione tra 3.000 e 20.000 abitanti.

Nell'Italia Settentrionale sono dislocate complessivamente 622 cinema a formato ridotto.

- 3) Osservando i rendimenti lordi dei cinematografi distribuiti secondo il prezzo medio praticato dai singoli locali, si rileva che nel gennaio 1961 4.544 sale hanno praticato prezzi d'ingresso fino a 100 lire lorde assorbendo il 10,4% della spesa del pubblico; 75 locali praticanti prezzi lordi da 500 lire in su, hanno assorbito il 10% della spesa del pubblico.

- 4) L'Annuario della SIAE attribuisce agli Oratori e alle altre imprese cinematografiche non industriali il 5,9% degli incassi lordi globali, che nel 1960 sono stati pari a £ 120,9 miliardi. Secondo le distinzioni operate dalla SIAE, nel mese di gennaio 1961 gli Oratori (di cui in nessuna tabella si precisa il numero complessivo preso a base per la riferenzione) hanno effettuato 24.694 giornate di spettacolo, vendendo 5.331.370 biglietti ad un prezzo medio nazionale di £ 103, e realizzando un incasso lordo totale di £ 548.920.187. (In percentuali, ricavate dai dati SIAE: 4,6% degli incassi, 7,7% dei biglietti venduti, 14,3% delle giornate di spettacolo).

- 5) Di elevato interesse appare il capitolo relativo alla distribuzione dei film.

Nel 1960 sono circolati nei cinema italiani 6.650 film (1.890 nazionali e 4.760 stranieri). Si fa seguire una tabella concernente l'anno di uscita dei film, il numero complessivo di tali film circolati nel 1960 e il loro incasso lordo globale nello stesso anno:

anno di uscita	numero	incasso
1959-60	1.026	90.543.000.000
1957-58	1.004	16.749.000.000
1954-56	1.351	6.251.000.000
1950-53	1.413	4.320.000.000
1945-49	1.026	2.445.000.000
1940-44	350	210.000.000

I 501 films immessi sul mercato nazionale nel 1960 hanno incassato nello stesso anno 53, 2 miliardi, di cui il 50,6% realizzato dai 160 films nazionali.

Dall'elaborazione dei dati del 1960 è risultato alla SIAB che gli introiti annui di un film nazionale di medio successo risultano notevolmente superiori a quelli di un film straniero, e la differenza nel rendimento lordo tra films nazionali e films stranieri si accentua ancor più per le pellicole di grande successo; mentre al termine di uno sfruttamento ventennale si nota un riavvicinamento tra rendimenti lordi di films nazionali e stranieri.

Una sia pur superficiale osservazione sulla considerazione sopra riferite induce a formulare almeno alcune ipotesi di studio per quanto riguarda l'incidenza delle sale parrocchiali. Probabilmente, considerando gli incassi

globali delle sale parrocchiali la percentuale relativa alla programmazione di films recenti (usciti nello stesso anno o aventi un anno di anzianità) risulterà bassa, e per contro la produzione nazionale media è soggetta ad uno sfruttamento intensivo realizzando l'80% dei suoi proventi nei primi due anni di circolazione (ci si può chiedere quindi quali effettive possibilità di incidenza sulla produzione nazionale esistano attualmente da parte dell'esercizio cattolico e quali mezzi possano escogitarsi per valorizzare tale incidenza); tra i vari fattori che provocano un relativo allineamento dei rendimenti lordi dei films nazionali e dei films stranieri alla fine dello sfruttamento può darsi che vi sia anche la più estesa circolazione dei secondi (normalmente aventi classifiche migliori dei films italiani) nelle sale parrocchiali: è un'ipotesi che andrebbe accertata e approfondita nei suoi aspetti positivi e negativi; potrebbe essere interessante infine esaminare su quanti dei 6.650 films circolanti in Italia nel 1960 si sono distribuiti gli incassi globali dell'esercizio cattolico, per constatare l'apporto medio statistico dato da tale esercizio ad ogni film e trarre le debite conseguenze non solo di valore analitico, ma anche e soprattutto di valore orientativo per una politica associativa unitaria nel settore delle programmazioni.

26/9/61